

I. STRENKOVÁ, *Devastata è Ninive! Studio esegetico di Na 3,1-7 alla luce del suo contesto storico-letterario* (Studia biblica Slovaca. Supplementum 4), Univerzita Komenského v Bratislave, Rímskokatolícka cyrilometodská bohoslovecká fakulta, Bratislava 2020, p. 382, cm 25, € 25,00, ISBN 978-80-223-5050-1.

Il presente volume è la pubblicazione della tesi difesa dall'autrice nel 2012 presso il dipartimento di Teologia Biblica della Pontificia Università Gregoriana, ma è stato pubblicato dalla Facoltà di Teologia Cattolica Romana Cirillo e Metodio della Università Comenius di Bratislava, come risulta dalla sigla della casa editrice (Univerzita Komenského v Bratislave, Rímskokatolícka cyrilometodská bohoslovecká fakulta). Lo scopo del lavoro è duplice: innanzitutto, esaminare il passo biblico riportato nel titolo (l'autrice preferisce la forma Nahum per rendere evidente il rapporto con la radice «consolare», *nḥm*); in secondo luogo, cogliere come un paese conquistato percepiva il dominio assiro, rispetto alle commemorazioni ufficiali assire (9). La scelta del tema è suggerita anche dalla rara presenza del libro di Nahum nelle monografie storiche sull'impero assiro (8). La struttura del lavoro è semplice: dopo aver presentato il contesto storico dell'ultima capitale, Ninive (c. 1), l'autrice compie un'analisi esegetica sia del passo di Nahum soprattutto in prospettiva intertestuale e intratestuale (cc. 2-3) sia delle commemorazioni militari negli annali assiri (c. 4), e conclude con un confronto tra questo materiale (c. 5).

Il primo capitolo (16-45) presenta le successive fondazioni e ricostruzioni delle capitali assire per concentrarsi su Ninive, completamente trasformata da Sennacherib. Il punto di osservazione è l'attività edilizia dei diversi sovrani, perché questa intensa attività suppone la disponibilità di mezzi, che si ottengono grazie a una politica di conquista. Viene offerta una ricostruzione della fine dell'impero assiro, basata sulle lacunose testimonianze in cuneiforme, e si suppone che le ragioni della sua fine siano sia di natura economica (mantenimento di un esercito permanente e di un apparato amministrativo, attività edilizia, aumento della popolazione urbana con sfruttamento della periferia), sia politico-militari (eliminazione del regno di Elam, che favorisce lotte interne a Babilonia e che lascia spazio ad arrivi dall'altopiano iranico; tecnica militare di natura offensiva, non progettata per la difesa).

L'analisi esegetica intertestuale di Na 3,1-7 viene sviluppata in due capitoli. Sono esaminati con cura i singoli termini e sono interpretati alla luce di altri testi biblici, che hanno il lessico in comune oppure una situazione simile (segnaliamo di seguito quelli più ampiamente trattati). I primi tre versetti sono presentati nel secondo capitolo (48-122). L'analisi si articola attorno ai tre attributi di Ninive elencati nel v. 1: città sanguinaria, depredatrice e piena di falsità. Il tema della città sanguinaria rimanda a una serie di testi (Ab 2,12-14; Mi 3,9-12; Ger 22,13-19; Ez 22 e 24; 2Re 21,1-18; Gen 10,8-12) da cui emerge che l'aggettivo sanguinario attribuito a Ninive si riferisce alla modalità di consolidamento della città e del potere imperiale. La depredazione e lo sfruttamento sono rappresentate dalla metafora del leone, sovente presente nel linguaggio biblico. Alcuni termini rari suggeriscono una serie di riferimenti intertestuali; così la presenza delle locuste (Na

3,15-17) sottolinea le conseguenze della spoliazione ad opera dei conquistatori. Il confronto con il linguaggio di Is 5,26-30, mostra come col passare del tempo la violenza assira sia sempre più cresciuta. Il terzo attributo, la falsità, si riferisce sia alla politica internazionale e alle tecniche della guerra (Sal 59,13 letto alla luce di 2Re 18,28-35; Na 2,14), sia alla politica interna della corte reale (Os 7,3-7).

Il terzo capitolo (123-179) è dedicato ai successivi quattro versetti, che presentano la motivazione della caduta di Ninive e la sua punizione. La causa della fine della città è descritta nel v. 4 con la personificazione della donna incantevole (Pr 7,6-27), approfittatrice che schiavizza i popoli (Gl 4,1-3), maestra di incantesimi (Es 22,17; Dt 18,10-11.14; 2Cr 33,2-9), prostituta (2Re 9,22). La punizione è descritta nei vv. 5-7: la città viene spogliata della sua bellezza, ricoperta di lordure, disprezzata, abbandonata dagli indovini (Is 47), priva di consolatori. La città personificata riceve una pena corrispondente al reato perpetrato: viene rivelata la vera natura di Ninive ai regni che erano stati ingannati dal suo fascino.

Il quarto capitolo riporta le attività militari ricordate dagli annali assiri (181-288). Vengono messi a confronto due testi: da una parte, l'Obelisco nero di Salmanassar III e, dall'altra, gli annali di Assurbanipal (prisma A). Tra il primo testo (IX sec.) e il secondo (VII sec.) si nota uno sviluppo letterario, pur nella comunanza delle metafore. I due testi sono analizzati da diversi punti di vista: conquiste con distruzioni, assedi, battaglie in campo aperto, sottomissioni volontarie, tipologia di nemici, bottini e tributi, presenza di elementi religiosi (divinazione, sogni). In conclusione, si nota uno sviluppo da uno stile monotono e ripetitivo (IX sec.) a uno spiegamento di immagini ed espressioni di violenza (VII sec.); da una generica descrizione del bottino a liste minuziose. In particolare, la fase più recente è caratterizzata da inserzioni narrative, dall'enfasi sui patti conclusi coi popoli sottomessi, dalla comunicazione tra re e divinità tramite tecniche divinatorie. Come nell'analisi della profezia di Nahum così qui è analizzato con cura il lessico delle iscrizioni.

Questa ampia ricerca sulle fonti si conclude con una sintesi teologica (289-310). Il testo biblico, letto sullo sfondo dei testi storiografici assiri, mostra l'altra faccia della stessa medaglia: ciò che nella prospettiva assira è motivo di celebrazione, dal punto di vista del paese soggiogato è un'accusa. I beni e le ricchezze di Ninive sono di fatto rapina e preda. «In queste situazioni la vendetta divina diventa metafora dell'intervento salvifico del Signore» (304). La punizione dell'Assiria è un intervento salvifico per Israele.

Strenková con la pubblicazione della sua tesi ci offre non una monografia, bensì due monografie autonome di eguale ampiezza: un esercizio di lettura del testo di Nahum e un'esegesi delle iscrizioni assire. Il lavoro è meticoloso e suppone una competenza variegata, dall'ebraico all'accadico. Lo stile è didattico: si segnala man mano la progressione e il nesso degli argomenti, si riprendono osservazioni fatte, si usano segnali che richiamano l'attenzione del lettore, come fosse presente a una lezione (nella produzione esegetica italiana ha molto spazio la funzione fatica del linguaggio). Purtroppo, il ritardo nella pubblicazione della tesi porta ad alcuni inconvenienti, come l'aver trascurato diverse pubblicazioni di G.D. Cook sul libro di Nahum, alcune direttamente interessate al tema affrontato da Strenková (*JBL* 136[2017], 895-904; *BBR* 26[2016], 341-352; *BBR*

29[2019], 19-31), come anche gli articoli di D.C. Timmer (*BBR* 24[2014], 349-362) e C. Quine (*VT* 69[2019], 498-504).

Publicando una tesi originariamente destinata a un pubblico accademico, sarebbe stato vantaggioso intervenire con qualche accorgimento per raggiungere un maggior numero di lettori. Ad esempio, era utile riportare tutti i testi biblici esaminati, come pure quelli assiri, altrimenti il lettore è costretto a leggere la tesi consultando continuamente i testi di cui si parla. Un altro accorgimento era quello di presentare globalmente il libretto di Nahum, perché il lettore entra subito a contatto coi versetti da commentare, ma non sa nulla di questo profeta, ha solo l'impressione che esso sia contemporaneo agli eventi di cui parla. L'invettiva contro Ninive ha un diverso significato a seconda dell'epoca in cui viene collocata, perché vi sono state varie proposte che vanno dal 668 al 612 a.C. e qualcuno la colloca dopo la caduta della città (per non parlare di datazioni in epoca ellenistica: contro i Seleucidi). Inoltre, invece delle poche righe sugli studi precedenti (7), sarebbe stata utile anche una discussione sulla posizione di Nahum all'interno del Libro dei Dodici Profeti minori (un tema sempre più studiato negli ultimi anni). Alcuni argomenti avrebbero meritato un maggiore sviluppo, come la simbologia della città, a cui Strenková accenna rimandando ad altri autori (51 in nota). Inoltre, è imprescindibile una presentazione più sistematica del ruolo di Ninive nell'AT con un confronto con l'immagine della stessa città nel libretto di Giona (citato solo una volta in nota a p. 310). Tuttavia, queste annotazioni sono solo un suggerimento che avrebbe reso più fruibile il libro per un maggior numero di lettori, ma non tolgono nulla al valore del lavoro in sé.

Claudio Balzaretto
Via Galvani, 13
Novara
claudiobalz@libero.it

N. CALDUCH-BENAGES, *Pan de sensatez y agua de sabiduría. Estudios sobre el libro de Ben Sira* (Artículos Selectos 1), Editorial Verbo Divino, Estella 2019, p. 453, cm 24, € 37,00, ISBN 978-84-9073-512-1.

La presente pubblicazione è il primo volume di una nuova serie che raccoglie contributi già apparsi su riviste o in opere collettive. L'autrice che fa da capofila a questa collana è una nota ed esperta studiosa del mondo sapienziale, Nuria Calduch-Benages, ordinario di esegesi presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma e segretario della Pontificia Commissione Biblica. La prof.ssa N. Calduch-Benages ha al suo attivo numerose pubblicazioni, sia a carattere scientifico sia a carattere divulgativo. In questa opera sono racchiusi ventuno preziosi contributi sul libro del Siracide, testo sul quale l'autrice è tra i maggiori esperti attualmente nel panorama internazionale.

Sono cinque gli ambiti che permettono di raggruppare i ventuno saggi: le questioni introduttive sul Siracide (17-54), studi tematici e semantici (55-141),